

costretta con le botte a lavorare per dieci, dodici ore al giorno - al fine di procurare al protettore di turno una cifra giornaliera non inferiore al mezzo milione - la ventenne, un anno fa, si è accorta di essere incinta;

costretta dall'evidenza a confessare lo stato di gravidanza al suo protettore, al tempo anche suo fidanzato, è stata subito venduta;

i nuovi padroni, noncuranti del suo stato, hanno preteso che la giovane donna continuasse a battere il marciapiede finché la gravidanza ha raggiunto i sei mesi;

nell'imminenza del parto la ragazza è stata condotta dal suo sfruttatore sul treno per Monaco e accompagnata nei pressi di Francoforte;

in una clinica di Mannheim è stata costretta a firmare documenti che attestavano la sua non volontà di riconoscere il bambino, che, appena nato, senza che la madre avesse potuto vederlo è risultato ceduto e quindi venduto;

tornata in Italia la donna ha avuto il coraggio di raccontare i soprusi subiti e di denunciare i suoi aguzzini;

secondo le indagini tuttora in corso il caso della ragazza albanese non risulta essere isolato e molte potrebbero essere le immigrate costrette a partorire all'estero e a cedere i propri figli, che poi vengono venduti a caro prezzo dai protettori;

è noto che in Campania, in particolare nel territorio casertano, alcuni criminali extracomunitari controllano la prostituzione, riducendo in schiavitù moltissime ragazze;

in un paese civile quale il nostro persistono realtà di abietto sfruttamento e commercio di esseri umani che ripropongono situazioni da tratta delle bianche. Moltissimi bambini vengono venduti alimentando il mercato delle adozioni clan-

destine e - si teme - anche quello per l'espianto di organi -;

se venga applicata la legge sull'immigrazione nella parte che consente alle prostitute immigrate di uscire dal giro dopo avere denunciato gli sfruttatori;

quali misure si intendano promuovere insieme agli altri governi europei al fine di concertare una legislazione europea per impedire la schiavitù sessuale;

con quali provvedimenti si intenda fronteggiare e punire l'abuso, lo sfruttamento e la schiavizzazione sessuale delle immigrate, la vendita e il commercio dei loro figli, la violenza, le condizioni inumane di sopravvivenza, e trasformare l'attuale sofferente permanenza clandestina di migliaia di esseri umani in una accoglienza decorosa e civile.

(2-02534) « De Simone, Bartolich, Biasco, Bielli, Bracco, Brancati, Eduardo Bruno, Camoirano, Capitelli, Caruano, De Bennetti, Dedoni, Galdelli, Innocenti, Francesca Izzo, Jannelli, Mantovani, Mariani, Moroni, Nardini, Ortolano, Pistone, Procacci, Risari, Rizza, Scoca, Settimi, Signorino, Turci, Turrone, Valpiana, Vigneri, Villetti, Zaggatti, Abbondanzieri, Acciari, Albanese, Attili, Barbieri, Battaglia, Biricotti, Boato, Bova, Buglio, Caccavari, Campatelli, Carboni, Casinelli, Cennamo, Cordoni, Maura Cossutta, Dameri, Duca, Fredda, Marco Fumagalli, Giardiello, Guerra, Guerzoni, Domenico Izzo, Mancina, Palma, Panattoni, Rognà Manassero di Costigliole, Rotundo, Scalia, Serafini, Stanisci, Targetti, Testa, Valetto Bitelli, Volpini, Vozza, Zani ».

(13 luglio 2000)

(Sezione 4 - Provvedimenti conseguenti alla mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000 in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il decreto legge 10 maggio 2000, n. 111, il Governo aveva previsto due nuove cause di cancellazione dalle liste elettorali, e cioè: l'irreperibilità per inesistenza dell'indirizzo estero e l'irreperibilità per mancato recapito delle cartoline-avviso;

con l'interrogazione n. 4-29909 gli onorevoli Pisanu, Selva, Follini, Pagliarini, Delfino, Rebuffa chiesero di conoscere l'elenco integrale dei cittadini cancellati dalle liste elettorali, nominativamente indicati, con le rispettive generalità complete;

il Governo, con una risposta in parte interlocutoria ed in parte insoddisfacente, ha comunicato agli interroganti solo la cifra totale provinciale dei cittadini cancellati per effetto del menzionato decreto legge n. 111 del 2000, ma non i loro nomi, a causa di perduranti inefficienze e lentezze burocratiche degli uffici comunali, consolari, ministeriali;

il 10 luglio 2000 la *Gazzetta Ufficiale* n. 159 ha annunciato la mancata conversione dello stesso decreto legge;

non è stata ancora promulgata una norma che disciplini gli effetti del decreto non convertito in legge;

tale improvvida condotta del Governo, vieppiù inammissibile in materia di diritti costituzionali politici, ha prodotto un inqualificabile marasma nella tenuta dell'Aire (Anagrafe cittadini italiani residenti all'estero) e delle liste elettorali —:

quali provvedimenti urgenti il Governo abbia adottato per ripristinare la

situazione anteriore al decreto legge decaduto e uniformare l'Aire e le liste elettorali alle prescrizioni di legge.

(2-02541) « Pisanu, Selva, Pagliarini, Volontè, Follini, Rebuffa ».

(18 luglio 2000)

(Sezione 5 - Disciplina delle assenze per causa di malattia nel settore del pubblico impiego)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel settore del pubblico impiego la disciplina contrattuale in vigore relativa alle assenze per causa di malattie prevede il diritto alla conservazione del posto di lavoro fino a un massimo di 36 mesi, con la corresponsione dell'intera retribuzione per i primi nove mesi di assenza, del 90 per cento per i tre mesi successivi, del 50 per cento per gli altri sei mesi, e con la privazione di retribuzione per i 18 mesi residui, prima del licenziamento. Ciò provoca un oggettivo pregiudizio per coloro che sono soggetti alle patologie più gravi, come quelle tumorali, i quali, in caso di guarigione, affiancano al danno cagionato dalla malattia gli ulteriori svantaggi costituiti dapprima dal pregiudizio finanziario, in un momento in cui il sostegno economico è ancora più importante, e quindi dal licenziamento;

tale regime è stato derogato dal comparto scuola del pubblico impiego, al cui interno nell'ultima tornata contrattuale è stata introdotta una disciplina di più adeguata considerazione verso coloro che sono affetti dalle patologie più serie: l'articolo 49 lettera e) del Contratto collettivo nazionale di lavoro prevede, infatti, la retribuzione per intero delle assenze per malattia, a loro volta escluse dai periodi di malattia,

l'invio del certificato medico entro 5 giorni, e non dopo 2 giorni, la non obbligatorietà della visita fiscale;

non si comprende perché questa disciplina, più attenta alle esigenze dei lavoratori ammalati, debba valere soltanto per un settore e non debba essere estesa all'intero pubblico impiego e al lavoro privato, con una iniziativa del Governo che attivi, attraverso l'Aran, le procedure previste dagli articoli 45 e seguenti del decreto legislativo n. 29 del 1993, che avvii un confronto istituzionale con i competenti istituti previdenziali, e che inserisca nella prossima legge finanziaria l'adeguata copertura —:

quali iniziative intenda adottare perché sia estesa all'intero comparto del pubblico impiego la disciplina delle assenze per malattia prevista finora dalla contrattazione collettiva per il comparto della scuola.

(2-02545) « Selva, Mantovano ».
(18 luglio 2000)

(Sezione 6 - Iniziative per la realizzazione della strada statale n. 307 « del Santo »)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

tra le finalizzazioni programmatiche dei fondi speciali della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), ed in particolare nella rubrica relativa al ministero dei lavori pubblici, è compreso un accantonamento in conto capitale per la strada statale n. 307 « del Santo », che riprende un accantonamento richiesto ed ottenuto dalla Lega Nord con un emendamento alla precedente finanziaria 1999;

il suddetto accantonamento consiste in un limite di impegno quindicinale di 5 miliardi annui a decorrere dal 2001 per la contrazione dei mutui; peraltro, dei 5 miliardi annui accantonati 4 miliardi sono bloccati e subordinati all'approvazione di

una serie di disegni di legge del Governo con i quali si prevedono maggiori entrate per lo Stato, a tutt'oggi non ancora adottati;

la nuova strada statale n. 307, detta « Del Santo », è inserita in un sistema statale di comunicazione e di trasporti a rete, per cui unirà direttamente le province e le città di Rovigo e di Padova con la strada statale n. 245, la quale collega Venezia-Mestre-Marghera con le province di Trento e di Bolzano;

la nuova strada statale, di complessivi 23,900 chilometri è stata divisa in due lotti, articolati in tre stralci: ne sono stati realizzati due, manca il terzo, il quale non può essere realizzato con gli importi attualmente disponibili;

il sistema delle comunicazioni e delle relazioni è diventato il fattore strategico per il mantenimento dello sviluppo e della capacità competitiva, soprattutto in quelle realtà, come il Veneto, che negli ultimi anni hanno ampliato gli scambi e le relazioni con i territori e le economie di aree oltre confine —:

quali siano le intenzioni del Governo per approvare in tempi brevi la destinazione delle risorse in applicazione delle finalizzazioni previste nella legge finanziaria 2000 per la strada statale n. 307 « del Santo ».

(2-02546) « Rodeghiero, Anghinoni, Aprea, Bianchi Clerici, Borghezio, Chiappori, Chincarini, Paolo Colombo, Copercini, Covre, Dedoni, Donner, Dozzo, Guido Dussin, Luciano Dussin, Fontan, Fontanini, Formenti, Galli, Giancarlo Giorgetti, Grugnetti, Manzato, Maroni, Martinelli, Michielon, Molgora, Pittino, Rizzi, Santandrea, Soave, Acciarini, Barral, Cè, Ciapusci, Mazzocchin, Riva, Sestini, Voglino, Volpini, Scantamburlo ».

(18 luglio 2000)

(Sezione 7 – Incentivi fiscali per l'acquisto da parte di piccole e medie imprese di beni destinati alla sicurezza)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze, per sapere – premesso che:

a seguito di un emendamento dei Popolari all'articolo 7 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (finanziaria 2000), si è provveduto ad estendere gli incentivi fiscali di cui all'articolo 11 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, a favore delle piccole e medie imprese commerciali, comprese le rivendite di generi di monopolio, di quelle di somministrazione di alimenti e bevande e delle imprese turistiche anche per l'acquisto e l'adozione di beni strumentali finalizzati a impianti di sicurezza;

è evidente l'opportunità, anche dopo i recenti episodi di violenza contro piccoli esercizi commerciali, che, nell'ambito del piano sicurezza, siano potenziati negli esercizi commerciali, gli strumenti di prevenzione e di contrasto al compimento di atti illeciti da parte di terzi –:

se siano stati emanati i decreti di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per individuare i beni strumentali destinati alla sicurezza, a cui può essere applicato il credito d'imposta;

quante siano state presumibilmente le imprese che hanno usufruito dei benefici previsti dall'articolo 11 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

se il Governo intenda aumentare dal 20 al 40 per cento il credito d'imposta di cui al comma 2 dello stesso articolo 11 al fine, esclusivamente, del recupero delle

spese per gli impianti di sicurezza, prevedendo un adeguato finanziamento nella prossima legge finanziaria.

(2-02531) « Ruggeri, Borrometi, Boccia ».
(12 luglio 2000)

(Sezione 8 – Localizzazione nell'area Rho-Pero e realizzazione del polo esterno dell'ente Fiera di Milano)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione, per sapere – premesso che:

la Fiera di Milano è istituzione che riveste un'importanza strategica per la politica commerciale e industriale del nostro paese;

da anni è noto che la sua espansione e il suo rilancio passano attraverso la realizzazione di un polo esterno, che corrisponde anche alle istanze del quartiere interno al comune di Milano ove essa è attualmente sita;

in base a un accordo di programma sottoscritto già sei anni or sono da regione Lombardia, provincia e comune di Milano, ente Fiera e comuni di Rho e Pero, si è stabilito che appunto nell'area Rho-Pero fosse localizzato il suddetto polo esterno;

di recente sono insorti contrasti nel comitato di vigilanza dell'accordo di programma che potrebbero compromettere realizzazione e localizzazione del polo fieristico;

l'ente Fiera oppone una rigida chiusura e persino minacce di azzeramento dell'accordo di programma a fronte delle richieste dei due comuni, volte ad ottenere certezze nella costruzione di infrastrutture di collegamento commisurate ad un'attenta valutazione dei flussi di traffico in tempi certi e congrui, rispetto a quelli previsti per la realizzazione del polo fieristico (non si

devono ripetere gli errori e i ritardi di Malpensa) e a soluzioni realizzative dell'insediamento che possano mitigare l'impatto ambientale;

la regione Lombardia, cui mettono capo compiti di indirizzo in materia fieristica e di garanzia dell'attuazione del suddetto accordo, oscilla tra estraneità e appiattimento sugli interessi dell'ente Fiera, ignorando elementari esigenze di sostenibilità del polo esterno da parte del territorio -:

se i Ministri interpellati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e se ritengano necessario acquisire precise informazioni sullo stato della realizzazione del nuovo polo fieristico e delle infrastrutture ad esso connesse;

se non ritengano urgente sollecitare la regione Lombardia affinché convochi una conferenza dei servizi cui partecipino tutti i soggetti cui fanno capo le infrastrutture inerenti alla mobilità (Ferrovie dello Stato, Serravalle, Ferrovie Nord, Aem), così da varare un piano affidabile per la mobilità dell'area;

se non intendano convocare essi stessi tale conferenza dei servizi, in caso di inerzia della regione Lombardia.

(2-02539) « Monaco, Bartolich, Giovanni Bianchi, Duilio, Guerra, Pozza, Tasca, Risari, Riva, Ruggeri, Stelluti, Targetti ».

(17 luglio 2000)

(Sezione 9 - Applicazione della riforma in materia di accademia e conservatori)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per la funzione pubblica, dell'università e della ricerca scientifica e tecno-

logica e della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

il 19 gennaio 2000 è entrata in vigore la legge 21 dicembre 1999, n. 508, riguardante « la riforma delle accademie di belle arti, dell'accademia nazionale di danza, dell'accademia nazionale di arte drammatica, degli istituti superiori per le industrie artistiche, conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati »;

l'articolo 2 della suddetta legge n. 508/99 prevede che il rapporto di lavoro del personale delle medesime istituzioni sia regolato contrattualmente nell'ambito di un apposito comparto articolato in due distinte aeree di contrattazione, rispettivamente per il personale docente e non docente;

in data 22 giugno 2000 il ministero della pubblica istruzione - ispettorato istruzione artistica - con nota protocollo 91/71 avente per oggetto « esami di ammissione degli alunni per l'anno accademico 2000-2001 », a firma del capo dell'ispettorato stesso, ha dato implicitamente facoltà ai direttori del conservatorio: a) di violare le norme vigenti in materia di esami di ammissione, anticipandoli a giugno, (« gli esami di ammissione si tengono in un'unica sessione, che è quella autunnale », regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, articolo 6) espressamente richiamate dal decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, articolo 239, comma 3, e ulteriormente ribadite dal decreto ministeriale 27 gennaio 1999, articolo 2, relativo al triennio accademico 1999-2002 (« gli esami di ammissione hanno luogo nella sessione autunnale secondo modalità stabilite dal direttore sentito il collegio dei professori »); b) di violare le norme stabilite dalla stessa legge n. 508/99, articolo 2, comma 9, ove è prescritto che l'abrogazione di precedenti norme eventualmente ritenute incompatibili con la nuova legge avvenga contestualmente all'entrata in vigore dei relativi regolamenti, da emanarsi ai sensi dell'articolo

17, comma 2 della legge n. 400/88, su proposta del ministero dell'università, di concerto con il ministero della pubblica istruzione, previo parere del consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (Cnam) e delle competenti commissioni parlamentari;

l'inspiegabile ritardo nella definizione dell'apposito comparto contrattuale presso l'Aran, malgrado l'avvio, sia da parte del Ministro per la funzione pubblica che del Ministro dell'università e delle ricerca scientifica e tecnologica, delle relative procedure e la contestuale iniziativa destabilizzante e contraria agli interessi dei conservatori di musica, assunta dal ministero della pubblica istruzione — ispettorato istruzione artistica — rischiano di vanificare l'applicazione della citata legge n. 508/99, approvata ad unanimità dal Parlamento, dopo lunghi anni di attesa;

l'articolo 33 della Costituzione, come già ribadito dall'articolo 4 della legge n. 537/94, si riferisce a tutte le attuali istituzioni di alta cultura, ivi compresi gli attuali conservatori di musica, nei quali soltanto sussiste il massimo livello di qualificazione degli studi musicali, e nei quali soltanto è possibile conseguire i massimi titoli di studio nel settore specifico, in analogia alle istituzioni di grado universitario;

l'articolo 4 della legge n. 508/99, commi 1 e 2, sancisce la validità dei diplomi rilasciati da tutte le attuali istituzioni anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di riforma, riconoscendo ai diplomi medesimi dignità pari alla laurea e piena validità ai fini dell'accesso ai corsi di specializzazione post-laurea, di cui alla legge n. 341/90, come peraltro già previsto dalla legge n. 127/97, articolo 17, comma 17;

la legge n. 508/99 non disconosce tali specificità, pur prevedendo una fase di

transizione finalizzata a regolare gradualmente l'età degli studenti, fino all'entrata in vigore delle norme sul riordino dei cicli, in modo da consentire, a regime, l'accesso ai conservatori di musica, nonché all'accademia di belle arti e di arte drammatica (alle quali, attualmente, possono essere ammessi anche allievi privi del diploma di scuola secondaria superiore, ai sensi del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, articolo 207, comma 5 e articolo 219, comma 1), ai soli studenti in possesso di detto diploma;

il percorso di trasformazione delle attuali istituzioni di alta cultura, da attuare mediante specifici regolamenti, come stabilito dall'articolo 2, comma 7, della legge n. 508/99, non comporta comunque la disapplicazione di quanto sancito precettivamente dal medesimo articolo 2, comma 4, e va quindi riferito a tutte le istituzioni indicate nell'articolo 1; ciò trova conferma evidente nel fatto che il Cnam è costituito con la rappresentanza di tutte le istituzioni elencate nell'articolo 1 della legge n. 508/99 e che il comparto relativo al personale di dette istituzioni è unico, con incardinamento immediato delle istituzioni stesse nel Murst; il che non sarebbe possibile ove prevalessse l'ipotesi che, nelle more della realizzazione dei licei musicali (questo l'impegno primario del ministero della pubblica istruzione, anticipando ovunque possibile, in via sperimentale, l'attuazione dei cicli), si rinviasse la trasformazione dei conservatori di musica in istituzioni esclusivamente di livello superiore, livello che già è stato loro riconosciuto in forza delle leggi sopra richiamate —;

quali iniziative i Ministri interpellati intendano assumere, rispettivamente, per impedire errate interpretazioni della legge n. 508/99 ed il persistere di autonome iniziative assunte, ad avviso degli interpellanti, intempestivamente ed illegittimamente da uffici dipendenti. con l'intento di

mantenere a tempo indeterminato lo *status quo*, noncuranti del gravissimo danno che ne deriverebbe alle istituzioni, al personale e, soprattutto, agli studenti di conservatorio, i quali, nel caso l'ipotesi negativa sopra descritta trovasse attuazione, vedrebbero improvvisamente disconosciuto il valore del loro diploma, finora paritario rispetto a quello di accademia, e ciò in contrasto con l'articolo 4 della stessa legge n. 508/99, con conseguente ulteriore perdita di competitività in ambito musicale europeo ed internazionale;

quali determinazioni i Ministri interpellati intendano adottare, rispettivamente, per assicurare l'immediata apertura del comparto contrattuale previsto dalla legge n. 508/99 e l'immediata revoca della nota diramata, in violazione delle norme vigenti, dal ministero della pubblica istruzione — ispettorato istruzione artistica — con conseguente caducazione degli effetti sortiti dall'applicazione della nota stessa, nonché per impedire l'assunzione di ulteriori iniziative contrastanti con lo spirito e la lettera della legge n. 508/99 che esprime la volontà univoca del Parlamento.

(2-02533) « Sbarbati, Mazzocchin, Albanese, Albertini, Barral, Bastianoni, Boato, Cambursano, Cento, Ceremigna, Crema, Dalla Chiesa, Leone Delfino, Teresio Delfino, Di Capua, Marco Fumagalli, Galletti, Loddo, Manca, Mangiacavallo, Monaco, Negri, Orlando, Paissan, Pisapia, Piscitello, Prestamburgo, Rogna Manassero di Costigliole, Scaglia, Stajano, Testa, Treu, Voglino, Volpini, Brugger, Caveri, Detomas, Frigato, Marongiu, Saraca, Widmann, Zeller ».

(12 luglio 2000)

(Sezione 10 - Applicazione dei benefici fiscali previsti dalla legge Tremonti a favore della società Mediaset)

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 16 giugno 2000 l'interpellante primo firmatario ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere se la società Mediaset negli anni 1994 e 1995 aveva utilizzato correttamente la legge Tremonti e per sapere inoltre: *a)* se non ravvisasse un chiaro conflitto nella posizione del capo del Governo dell'epoca, onorevole Berlusconi, il quale aveva proposto e fatto approvare la legge Tremonti, l'aveva utilizzata per le sue aziende mentre era capo del Governo, ed anche in maniera impropria; *b)* se non ritenesse di chiedere al Ministro delle finanze di promuovere immediatamente una rettifica da parte dell'ufficio imposte dal momento che è in vista la prescrizione per l'anno 1994 —:

se il Governo — ribadita l'esigenza di conoscere, come già indicato nell'interrogazione n. 4-30350, in primo luogo, se il Governo medesimo non ravvisi un conflitto nella posizione del Presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole Berlusconi, che aveva proposto e fatto approvare la cosiddetta legge Tremonti utilizzandola per le proprie aziende mentre era a capo del Governo; in secondo luogo, se lo stesso Governo non ritenga di promuovere una rettifica da parte dell'ufficio imposte dal momento che è in vista la prescrizione per il 1994 — abbia acquisito dati relativi all'accertamento del ricorso di tutti i presupposti necessari per l'applicazione alla società Mediaset dei benefici previsti dalla legge Tremonti e se sia a conoscenza di verifiche fiscali in corso e quali ne siano i risultati.

(2-02547)

« Veltri, Paissan ».

(18 luglio 2000)